Settecento musulmani rilasciati in Algeria

PARIGI, 14. — Le autorità francesi hanno annunciato il rilascio di circa 700 algerini detenuti in campi di Algeria sotto controllo dell'esercito, quale «misura di clemenza».

Funzionari francesi ad Algeri hanno dichiarato che si tratta di un provvedimento «del tutto normale» ed hanno negato che esso sia inteso ad influenzare i dirigenti del GPRA.

Gli osservatori politici dicono tuttavia che la misura «migliorerà l'atmosfera» tra il governo francese e il GPRA.

Il generale De Gaulle continua intanto il suo giro nella Francia sud-occidentale dove ha pronunciato oggi cinque discorsi politici.

Il primo ministro Michel Debré lo ha raggiunto in giornata. Secondo alcune fonti, il presidente intenderebbe rilasciare un'importante dichiarazione sul problema dell'Algeria domenica prossima a Bordeaux, ultima tappa del suo viaggio.

In Algeria, la lotta continua. Un camion militare francese è saltato in aria presso Boghari, a sud di Algeri, a causa di una mina terrestre posta sulla strada. Tre soldati francesi sono morti e 17 sono rimasti feriti.

Provando la continuità fra stato hitleriano e Repubblica federale

Servatius minaccia un incidente fra Germania di Bonn e Israele

Il difensore del nazista chiama in causa la ragion di stato e giustifica con l'imputato tutte le atrocità naziste - Lunedì la Corte risponderà alle "eccezioni" avanzate dall'avvocato tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 14 — *Il duello fra il procuratore generale Hausner e il difensore del nazista è giunto stamane alla sua drammatica conclusione. Come era previsto — dopo l'interruzione nella giornata di ieri, dedicata al ricordo del sacrificio degli ebrei trucidati dai nazisti — il processo è ripreso stamane con la prosecuzione della risposta del procuratore alle «eccezioni» di Servatius. Come vedremo esaminando la sostanza del dibattito avutosi oggi, Hausner ha ribadito la piena responsabilità di Eichmann («il quale non è stato un semplice esecutore di ordini») e il diritto dello Stato di Israele, come di ogni altro Stato civile che fosse riuscito a mettere le mani sull'imputato, a processare l'uomo che mise in atto le misure per «la soluzione finale del problema ebraico».*

Finita la risposta di Hausner, ha preso la parola Servatius, per avanzare una serie di cavilli e chiedere ancora che il suo difeso sia sottratto al giudizio attualmente in corso a Gerusalemme; e non solo, ma per difendere l'«innocenza» del boia nazista «un uomo che obbedì allo stato che aveva emanato le leggi antiebraiche». La seduta è stata tolta alle ore 10.51 ed il processo è stato aggiornato a lunedì, quando la Corte pronuncerà la sua sentenza sulle «eccezioni» di Servatius.

Oggi dunque si è avuto tra il procuratore e la difesa lo scontro degli opposti principi e se Servatius è stato brutale ha avuto almeno il merito di gettare le carte sul tavolo. Spetta ora al tribunale, che presenterà lunedì le sue decisioni, stabilire chi dei due ha ragione ma si può ben dire che nessun dubbio è possibile: la settimana prossima il processo vero e proprio comincerà. Le posizioni sono ormai chiare: il procuratore, paragonando il nazismo alla pirateria e alla tratta degli schiavi, ha affermato il diritto di qualsiasi stato civile di punire i colpevoli dovunque siano catturati. La pace del mondo lo esige e — egli ha detto — il popolo che per primo ha affermato nella Bibbia che le spade debbono trasformarsi in aratri ha il diritto e il dovere di fare giustizia. Anche se Eichmann fosse stato un semplice esecutore d'ordini la sua colpa non sarebbe minore poichè nessun ordine criminale può essere legalmente eseguito.

Le conclusioni di Servatius

A questa argomentazione, Servatius contrappone una concezione che è ad un tempo astratta e brutalmente realistica: un diritto universale e ideale non esiste; la legge è formale e come tale va applicata: lo stato ordina e il cittadino obbedisce. Egli ha concluso infine con la minaccia di un incidente tra la Germania di Bonn e Israele. In sostanza Servatius rappresenta qui la continuità storica tra lo stato nazista e quello attuale che ha tenuto [illegible] lo stato qualsiasi esso sia ha fatto il suo dovere e non può esser condannato.

«Il nazismo ha creato un vuoto giuridico nel mondo civile che i posteri dovranno riempire per rendere possibile la convivenza umana», si è chiesto Servatius replicando alle affermazioni del procuratore Hausner. «Finora questo vuoto non è stato riempito. I vincitori hanno imposto la propria legge ai vinti e l'uso della forza è continuato come prima. La convinzione sul giudizio non è mai diventata effettiva. La Carta dei diritti dell'uomo è rimasta il sogno degli idealisti. Che accadrebbe se domani su questa base, un diritto morale, [illegible] loro colonizzatori?»

Le parole di Servatius per quanto [illegible] pessimistico dei rapporti mondiali: sgomenta. Gli errori di coloro che hanno rimesso in piedi la Germania, che hanno spezzato l'unità antinazista con la guerra fredda, che hanno rifiutato di portare alla logica conclusione i principi umani affermati dopo la guerra in tutto il mondo, questi errori diventano per l'avvocato di Bonn la base su cui si deve agire e ragionare. Poichè il mondo ha rifiutato di trasformare le spade in aratri continuiamo ad applicare la legge delle spade. Eichmann si è comportato secondo questa legge e non è quindi colpevole. «L'atto non rappresenta [illegible] — afferma Servatius — un pericolo per l'avvenire. Con la fine del regime hitleriano è diventato un buon cittadino. Ha avuto la disgrazia di dover eseguire gli ordini inumani del regime che aveva giurato di servire. Ora il regime è caduto ed Eichmann si è messo sopra di esso liberandosi dal giuramento che l'impegnava».

Siamo in pieno nell'apologia della ragion di stato che giustifica tutte le atrocità e le permette tutte le aggressioni, assolve tutte e tutti gli [illegible]. Se l'avvocato Servatius fosse un uomo intelligente, avrebbe celato questi concetti, li avrebbe introdotti [illegible] umanitarismo, avrebbe versato una lacrima sulle vittime. Ma l'avvocato di Eichmann non brilla nè per acutezza, nè per sensibilità. Il suo cinismo è sotto un certo aspetto ammirabile. [illegible] qui a difendere [illegible] interessi della nuova Germania.

GERUSALEMME — Il procuratore generale Gideon Hausner parla durante l'udienza di ieri al processo contro Eichmann (Telefoto)

Una pesante minaccia

Quale altro giuramento può essere chiesto in futuro agli uomini da un governo che riprenda la strada del terzo Reich? Se Eichmann oggi è libero dal giuramento poichè il regime a cui aveva dato la sua fede è caduto, quale nuovo impegno potrebbe venir chiesto domani? Se guarda di nuovo, ricomincia? Auschwitz, Maidanek, Belsen, le decine di campi di sterminio, le centinaia di campi di schiavitù dove perirono dodici milioni di uomini non sono quindi che un aspetto spiacevole, ma legalmente valido, di un'epoca che può riaprirsi quando i dirigenti di questo o quel paese giudichino propizio il momento per snodare la spada?

Ma Servatius non si ferma qui. Egli stesso attribuisce queste concezioni al suo governo e ne invoca il sostegno a vantaggio del suo cliente. «L'incidente che finora non ci è stato tra Bonn e Israele, ha detto, può scoppiare a questo momento del processo. Se un tribunale straniero respinge la domanda di estradizione di Eichmann questo può ricorrere e lo farà. Bonn, quindi, potrebbe chiedere domani la consegna del criminale per sottoporlo ai propri giudici.

«Eichmann è ancora cittadino tedesco?», ha chiesto il presidente Landau.

«Sì, risponde Servatius, poichè suo padre ha chiesto la cittadinanza austriaca quando il figlio era già maggiorenne».

La minaccia è quindi reale e pesante. Al governo di Israele, che mantiene buoni rapporti con quello di Adenauer e riceve da questi armi e merci, si fa balenare il pericolo di una rottura. Ciò che ieri non è avvenuto potrebbe accadere nelle prossime settimane e soprattutto se il processo prendesse l'aspetto di un giudizio di tutto il regime hitleriano coinvolgendo le personalità naziste che ancora occupano alte cariche nella Germania occidentale.

Su questa dura conclusione si è chiusa l'udienza odierna. I giudici presenteranno lunedì la sentenza sulle «eccezioni» di incompetenza e [illegible] quindi il dibattito vero e proprio. Vedremo dove esso ci condurrà. Quel che è certo è che le posizioni odierne di Servatius pongono il problema di questo processo nei suoi termini reali.

Non è un astratto problema giuridico che sta davanti alla corte, nè un individuo isolato colpevole di mostruosi crimini. Quel che il tribunale deve fare — già alle prime battute — è una scelta tra due opposte concezioni che coinvolgono il futuro dell'umanità: è vero cioè che la lettera della legge, qualsiasi essa sia, lega i cittadini e giustifica qualsiasi delitto? O è vero piuttosto che uno stato che viola i principi sacri dell'umanità si pone fuori della civile convivenza e deve trovare, nei suoi stessi cittadini, l'opposizione più decisa? E' vero che il diritto del più forte giustifica i metodi del colonialismo, come afferma Servatius, o al contrario i popoli soggetti potranno domani chiedere la punizione dei torturatori e degli oppressori? (Notiamo per inciso che l'allusione di Servatius è chiara e concreta: il governo algerino di Ferrhat Abbas ha già chiesto la punizione dei criminali di guerra).

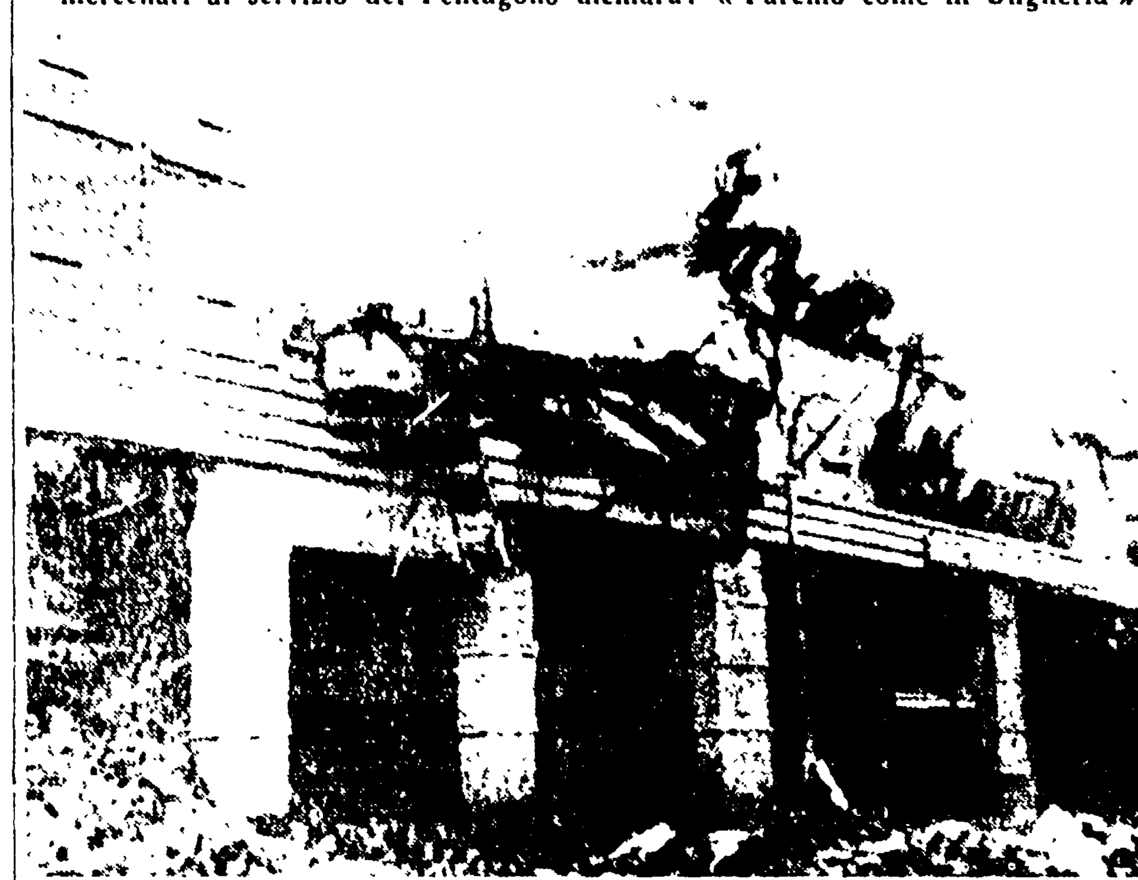
La sentenza interlocutoria che la corte di Gerusalemme pronuncerà lunedì non sarà quindi un atto formale, come era da attendersi, ma una prima presa di posizione che la impegnerà per tutto il corso del giudizio. E' bene che ciò sia avvenuto. Non è la miserabile persona di Eichmann che interessa il mondo, ma è che da questo dibattito esca riaffermata la condanna di tutte le guerre, di tutti i crimini compiuti in nome di un falso patriottismo, di tutto un metodo politico e sociale contro cui l'umanità intera si ribella.

RUBENS TEDESCHI

I sabotatori americani in azione

Incendiato all'Avana il più grande magazzino

Distrutto il più grande edificio di quattro piani - A New York un esponente dei mercenari al servizio del Pentagono dichiara: «Faremo come in Ungheria»



L'AVANA — Quel che resta del grande magazzino a quattro piani incendiato dai sabotatori al servizio di Washington (Telefoto)

L'AVANA, 14 — Il più importante grande magazzino della capitale — un edificio di quattro piani situato nel centro della città — è andato completamente distrutto da un incendio che la radio cubana ha attribuito a mani criminali al servizio del Pentagono.

Le fiamme sono divampate nella notte, estendendosi rapidamente a tutto l'edificio che si è trasformato in un colossale rogo. Tutti i vigili del fuoco dell'Avana e centinaia di miliziani sono prontamente accorsi ma la loro opera è stata vana.

Dai primi accertamenti risulterebbe che l'incendio è stato provocato da materiale al tritolo inserito negli impianti di condizionamento dell'aria.

Quello di stanotte è senza dubbio uno dei più criminosi attentati effettuati dai terroristi anticastristi, ma non il solo della giornata. Anche una cartiera situata nel settore sud-occidentale della capitale è andata in fiamme allo stesso modo del grande magazzino e quattro bombe sono esplose nel nel quartiere del Country club, abitato da molti diplomatici.

Gli incendi hanno suscitato una grande collera nella popolazione. Folti gruppi di persone e di miliziani si sono concentrati nelle adiacenze del grande magazzino distrutto dalle fiamme reclamando a gran voce l'arresto e la fucilazione degli attentatori.

Il susseguirsi degli atti di sabotaggio rende ad ogni momento più tesa la situazione politica poichè risulta evidente — dalle dichiarazioni stesse dei dirigenti della rivolta emigrati negli Stati Uniti e dalle rivelazioni della stampa americana — che gli attentati sono soltanto la prima parte del piano di attacco contro Cuba per il rovesciamento del regime rivoluzionario.

Il *New York Times* scrive oggi che «volontari anticastristi partono incessantemente da Miami diretti ai loro campi di addestramento in Guatemala, a New Orleans, a Houston nel Texas e verso altri Paesi». Il *New York Mirror* ha informato che la grande stazione televisiva *Columbia Broadcasting System* ha addirittura inviato una squadra di operatori cinematografici in Guatemala per «riprendere le attività militari preparatorie della invasione».

Di fronte all'intensificarsi di tali preparativi il governo rivoluzionario cubano ha già concentrato nella provincia di Pinar del Rio — la più occidentale di Cuba — circa 45 mila uomini dell'esercito e della milizia popolare, appoggiati da artiglieria e da gruppi corazzati. Le agenzie di stampa occidentali affermano che la provincia è tenuta sotto stretto controllo militare e che tutto il traffico vi è rigorosamente controllato.

Nel frattempo a New York un esponente del governo in esilio ha fatto dichiarazioni che non lasciano dubbi sui metodi criminali che si pretendono adottare per rovesciare il governo rivoluzionario. «Faremo come in Ungheria», ha infatti dichiarato tale esponente, «e chiederemo immediatamente il riconoscimento e l'appoggio degli Stati Uniti».

Non tutto è calmo però negli Stati Uniti e da molte parti si incominciano a levare voci preoccupate, di circoli anche abbastanza influenti, contrari ad ogni avventura nei Caraibi.

«Qualsiasi attacco militare promosso dagli Stati Uniti — scrive il *New York Post* — si risolverà in un disastro politico su larga scala». La rivista *Nation* sottolinea che Castro gode del pieno appoggio dei cubani, e l'autorevole *Christian Science Monitor* ammonisce «che gli attacchi e l'invasione preparati nella Florida saranno accolti come un intervento preparato dallo zio Sam e attuato da mercenari e che tale attacco costituirà senza dubbio una grave illegalità ed una lampante violazione delle leggi americane sulla neutralità».

Sola eccezione: Salazar

Unanime l'O.N.U. contro il Sudafrica

Mozione di ventidue paesi afro-asiatici per una inchiesta nell'Angola

NEW YORK, 14 — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha concluso questa notte, dopo molti giorni di dibattito, le discussioni sulla politica razziale dell'Unione sud-africana, adottando una risoluzione che condanna duramente l'apartheid e le persecuzioni razziali attuate dal governo Verwoerd. La risoluzione finale, il cui progetto reca le firme di Afganistan, Ceylon, Malesia, India e Indonesia, è stata approvata con 95 voti favorevoli e uno solo contrario, quello del Portogallo. Tre delegati, cioè quelli del Sud Africa, della Spagna e del Nepal, erano assenti.

Il nocciolo del documento approvato dall'assemblea, che contiene tra l'altro sette «misure operative» da attuare contro il governo di Pretoria, è il seguente: l'ONU condanna la politica di apartheid dell'Unione sud-africana, in quanto essa è contraria ai principi della carta di San Francisco, e invita tutti i paesi ad adottare adeguate misure, unilaterali o collettive, per indurre Pretoria a mutare atteggiamento.

Tale risoluzione è il risultato di un compromesso al quale si è addivenuti dopo lunghe discussioni tra i paesi socialisti e afro-asiatici da una parte, e quelli occidentali dall'altra. Come è noto i primi insistevano perchè si prendessero contro il Sud Africa drastiche misure intese ad isolare quello Stato, i secondi, pur dichiarandosi pronti a condannare l'apartheid, non intendevano però adottare la maniera forte. Dopo che un progetto di risoluzione afro-asiatico assai duro, era stato respinto dall'assemblea generale, non avendo ottenuto la necessaria maggioranza, è stato messo in discussione e posto ai voti il documento presentato da Afganistan, Ceylon, Malesia, India e Indonesia, che è appunto quello approvato con ben 95 voti favorevoli.

In serata 22 delegazioni afro-asiatiche hanno proposto all'Assemblea generale di ordinare un'inchiesta sulla violazione dei diritti dell'uomo nell'angola da parte del Portogallo.

Mercoledì l'incontro tra Gronchi e Quadros

RIO DE JANEIRO, 14 — E' stato ufficialmente annunciato che il presidente Gronchi avrà un colloquio di 90 minuti con il presidente del Brasile Quadros durante la sua visita a Rio de Janeiro in programma per mercoledì prossimo.

Gronchi si soffermerà in Brasile [illegible]

[illegible]

Attacco dei patrioti nell'Angola

LISBONA, 14 — **Nonostante la «spedizione punitiva» operata ieri dai colonialisti i patrioti del movimento angolano di liberazione nelle prime ore di stamane hanno attaccato posizioni portoghesi del distretto di Ucua, 160 chilometri a nord est di Luanda.**

Poco dopo sono stati inviati sul posto forti contingenti militari aerei e di fanteria dei colonialisti che hanno operato massacri indiscriminati tra la popolazione. Le truppe portoghesi sono tuttora in allarme in tutto il paese.

Una notevole agitazione serpeggia anche in Portogallo dove il governo ha adottato speciali misure di sicurezza dichiarando lo «stato di prevenzione».

Dopo una vivace campagna elettorale

Domani in Polonia verranno eletti il Parlamento ed i Consigli locali

616 candidati di tutti i partiti per 460 deputati — Un importante discorso di Gomulka sul volo spaziale, i rapporti con la RFT e la situazione interna polacca

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 14 — Dopodomani domenica in Polonia si voterà per il rinnovo del Parlamento e dei consigli del Popolo. Milioni di elettori si recheranno alle urne per scegliere tra i 616 candidati delle 80 circoscrizioni elettorali i 460 nuovi deputati della Dieta. Alle elezioni come è noto partecipano i vari partiti: il POUP, il partito contadino, il partito democratico e il gruppo cattolico. In totale fra Parlamento e amministrazioni locali si presentano più di 200 mila candidati di cui 100 mila circa membri del POUP.

Intanto le ultime battute della campagna elettorale registrano un importante discorso di Gomulka ad una riunione svoltasi a Varsavia nel quartiere «Praga» dove il primo segretario del POUP è candidato. Naturalmente l'oratore ha preso l'avvio dall'invio dell'uomo nello spazio cosmico che egli ha definito un grandioso successo dell'URSS e del campo socialista.

«La storia e l'esperienza dimostreranno — ha detto Gomulka — che la via che abbiamo scelto nell'ultima conferenza di Mosca è quella giusta. Il tempo lavora per la pace e per il socialismo».

Gomulka ha fatto le sue dichiarazioni in risposta a una serie di domande che i lavoratori gli avevano rivolto sulla situazione internazionale e sulla situazione interna della Polonia alla vigilia delle elezioni politiche.

In precedenza, parlando solo sulla base di alcuni appunti e improvvisando gran parte del suo discorso egli aveva illustrato la complessità e gli aspetti contraddittori che caratterizzano l'attuale situazione internazionale e aveva ribadito l'urgenza del disarmo come mezzo per eliminare del tutto i focolai di conflitto che possono sempre aprirsi nel mondo e per impedire che queste «guerre locali» si trasformino in «catastrofi totali».

A questo proposito il «leader» del POUP ha confermato la «benevola attesa» polacca verso l'amministrazione Kennedy, denunciando però con forza il pericolo della politica di Adenauer. «Dare le armi atomiche alla «Bundeswehr» — egli ha detto — significa aprire le porte alla guerra in Europa. Oggi Adenauer vuole il riarmo atomico per il suo esercito, per diventare l'arbitro e il padrone del nostro continente».

Dopo aver ravvisato nei viaggi e nei colloqui di Kennedy la prova delle grandi contraddizioni esistenti nel campo atlantico e delle forze che ancora oggi hanno i residui della guerra fredda e dopo aver osservato che tutto ciò non è molto incoraggiante Gomulka ha affermato, rispondendo a una precisa domanda, che «per la Polonia non esiste un problema delle frontiere occidentali». Solo Adenauer vuole la revisione del confine Oder-Neisse, ma è isolato perchè gli occidentali si rendono conto che non si può cambiare questa realtà.

In un'altra parte del suo discorso, Gomulka ha affrontato con grande spregiudicatezza gli aspetti concreti della vita del Paese, rispondendo a molte osservazioni e critiche e trattando tra l'altro il problema dei salari, delle case, delle ferie, delle pensioni, del commercio estero e così via.

In sostanza il primo segretario del POUP ha riconosciuto che certi problemi, in particolare quelli delle case, sono molto acuti e che la ragione non dipende tanto dalla mancanza di fondi quanto da alcune serie deficienze tecniche, organizzative e produttive, dalla mancanza di materiali, alla scarsa qualifica della manodopera a progetti poco realistici. Egli ha poi annunciato che i salari non saranno aumentati su scala generale ma verranno però eliminate alcune sperequazioni tuttora esistenti, in modo da ancorare le retribuzioni all'aumento della produttività, per garantire così a tutti i lavoratori un elevamento del tenore di vita.

Nella parte economica relativa al commercio estero, Gomulka ha affrontato ancora una volta il problema della cooperazione tra i paesi del campo socialista. Egli ha ribadito la necessità che si addivenga a una maggiore specializzazione e coordinazione delle produzioni chiave dei vari paesi. «Noi siamo — ha detto — per la pianificazione generale di tutto il campo socialista, anche se sappiamo che questo è un lungo processo storico».

Per i paesi a democrazia popolare è comunque urgente e indispensabile, secondo Gomulka, coordinare almeno gli investimenti, i rifornimenti di materie prime e l'attività di certi particolari settori produttivi, dato che è ormai finito il periodo in cui, dopo la guerra, per sanare le ferite, ogni paese ha voluto rapidamente industrializzarsi.

ACHILLE FINZI

L'ingegner Nervi negli USA

NEW YORK — L'architetto italiano Pier Luigi Nervi su uno dei moli del porto di New York, con due dei dirigenti del porto stesso. Nervi si trova a New York per costruire una stazione marittima per viaggiatori costituita da una sola grande volta di m. 120x36 (Telef.)

Settimana lavorativa di 39,4 ore in URSS

TASHKENT, 14 — La settimana lavorativa media nell'URSS è di 39,4 ore, ha dichiarato Leonid Soloviov, segretario del consiglio centrale dei sindacati sovietici, parlando al seminario internazionale dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di 23 paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina e dell'Europa.

Soloviov ha notato che i sindacati sovietici hanno illimitate possibilità di sollevare davanti alle organizzazioni governative ed economiche qualsiasi questione riguardante la produzione, il lavoro e la vita degli operai e degli impiegati. Ad esempio, è stato dietro iniziativa dei sindacati che si sono promulgate nuove leggi sulle pensioni, sugli aumenti di retribuzione per le categorie meno pagate, sulla riduzione degli orari.

L'oratore ha poi dichiarato che i sindacati sovietici sono ora in contatto con quelli di 80 paesi. Egli ha deplorato che negli ultimi anni i dirigenti del CIO (USA) e del TUC (Gran Bretagna) abbiano rotto unilateralmente questa collaborazione, che a suo tempo aveva svolto un ruolo importante nella lotta dei popoli contro gli aggressori nazisti, nel consolidamento dell'unità dei lavoratori di tutti i paesi. «E' nostra convinzione — ha concluso — che è necessario e possibile porre fino alla divisione del movimento sindacale. Esistono tutti i requisiti per questo».

Lo ha detto il capo della guardia presidenziale

Mai esistito un complotto per rapire Caroline Kennedy

Gli «agenti di Castro» presunti rapinatori, sono emigrati cubani che non avevano mai pensato a compiere alcun gesto criminale

WASHINGTON, 14 — Carolina Kennedy non ha mai corso il pericolo di essere rapita da «agenti cubani» e da rapitori d'altro genere. Lo ha dichiarato ufficialmente U. E. Baughman, capo della guardia del presidente degli Stati Uniti. Egli ha smentito categoricamente le voci corse in proposito e ampiamente raccolte e valorizzate dalla stampa borghese di tutto il mondo che alcune settimane fa imbastì, sull'argomento, una speculazione politica contro il governo cubano.

L'incaricato della guardia presidenziale ha detto esattamente che i quattro cubani sospettati di voler rapire la treenne figlia del presidente mentre si trovava in Florida con i suoi genitori per le vacanze pasquali, sono vittime di «malintesi».

Particolarmente significativo: gli «agenti di Fidel Castro» che avrebbero dovuto portar via la piccola Carolina per fare un ricatto al padre, sono in effetti emigrati cubani contrari al governo dell'Avana.

Rapina di 16 milioni al Club dell'industria di Parigi

PARIGI, 14 — Sedici milioni costituiscono il bottino di una impresa di tre individui mascherati che hanno svaligiato la cassaforte del club dell'industria e del commercio di Parigi.

I rapinatori sono entrati nel [illegible] la polizia non è ancora riuscita a determinare in che modo lo abbiano potuto fare. Il guardiano se li è visti improvvisamente davanti che lo minacciavano con la pistola. Lo hanno legato ed imbavagliato e nelle sue tasche hanno trovato le chiavi degli uffici e della cassaforte.

Delegazione magiara partita per Palermo

BUDAPEST, 14 — E' partita stamane alla volta di Palermo [illegible] che parteciperà alle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia una delegazione ungherese presieduta dal dott. Gyula Ortutay presidente del comitato ungherese per la commemorazione del Risorgimento.